

Egisto Bragaglia

I promotori italiani dell'ex libris del Novecento

con il profilo di Egisto Bragaglia di Giuseppe Mirabella, Albairate, Ex libris Museum, 2005, p. 190 € 30,00

“E, sempre seguendo tale mia ferratissima opinione, pensavo che l'ex libris fosse un genere ormai in via di consunzione. Nessuno possiede più libri – pensavo –, nessuno ha tanto spazio da permettersi il lusso di una biblioteca. [...] Ebbene, debbo dichiararmi battuto perché il genere continua come merce da collezione.” Così scriveva Eugenio Montale sul “Corriere della Sera” il 14 luglio 1954 in occasione del secondo Congresso europeo dell'ex libris, organizzato da Luigi Filippo Bolaffio a Lugano. L'ex libris ha storia antica e fascinosa: se in qualche modo possono essere consi-

derate tali le sottoscrizioni di re e imperatori del passato su papiri o tavolette d'argilla, è tuttavia solo con la nascita della stampa che le vicende ad esso legate assumono una forma e uno statuto organico. Figurazioni con armi gentilizie del casato e imprese hanno così accompagnato i volumi di raccolte librerie private fino a quando, nell'Ottocento, tra il vasto interesse che rivestiva il collezionismo per gli oggetti di valore storico e artistico, anche l'ex libris si ritaglia uno spazio tutto suo. Nascono associazioni, si scrivono articoli e saggi e, col tempo, si creano quegli strumenti repertoriali e catalografici che in modo preciso e sistematico guidano la ricerca e vengono in aiuto al formarsi di una collezione. Il volume di Egisto Bragaglia ricostruisce le vicende del collezionismo degli ex libris in Italia nel corso del



Un ex libris italiano del 1904. Nella pagina a fronte l'ex libris di Sandro Pertini

Novecento, attraverso i profili dei promotori che hanno saputo, per passione e meriti, conquistarsi un posto significativo nella storia dell'arte e della cultura che accompagna questi foglietti incantati. Il volume si presenta dunque come agile consuntivo del secolo passato che rappresenta allo stesso tempo un rilancio aperto al futuro. Da Achille Bertarelli, che raccoglie "non sibi sed civitati suae" una massa ingente di stampe e pubblica il fondamentale repertorio *Gli ex libris italiani* (Milano, Hoepli, 1902), a Emilio Budan, che compone una meritoria bibliografia e una *Guide internationaux des collectionneurs d'ex libris* (Torino, Schioppo, 1907), proponendo un elenco sistematico dei collezionisti di tutto il mondo e promuovendo l'incontro fra amatori; da Jacopo Gelli, scrittore proteiforme, che compila per Hoepli una guida di *3.500 ex libris italiani illustrati...*, a Amedeo Rati Opizzoni, che pone l'accento sui valori estetici delle immagini incise: si struttura così e prende forma il collezionismo exlibristico nel primissimo Novecento.

Bragaglia prosegue con Gino Sabattini, che si dedicò a un soggetto specifico per l'ex libris: l'occulto; Cesare Ratta, che propose le monumentali opere *L'ex libris moderno italiano* e *L'ex libris italiano contemporaneo*, e Luigi Servolini, il quale affermò con autorevolezza il valore artistico degli ex libris, che egli definisce "vere e proprie minuscole creazioni d'arte, che in condensate composizioni compositive e decorative svolsero l'idea suggerita da un motto e dalla personalità del bibliofilo". Giuseppe Fumagalli ne sottolineò invece il valore

bibliologico, prezioso al fine di "ricostruire i fondi librari di personaggi insigni". Luigi Filippo Bolaffio, indicando nel gallerista e mercante d'arte colui che "deve promuovere i desideri", sostenne che l'ex libris è una forma d'arte e come tale deve essere inserita nel mercato e valorizzata anche al di fuori della cerchia ristretta dei puri collezionisti. Ma l'attività promozionale di Bolaffio non si limitò a questo: egli fondò nel 1937 il Gruppo italiano dell'ex libris e del Bianco e Nero, con Attilio Cavallini e Michel Fingesten; a partire dal 31 agosto 1945 diffuse un bollettino, "il Bolaffio", con l'intento di riprendere le fila di un dialogo tra collezionisti all'indomani della bufera della guerra; scrisse volumi e organizzò eventi, come il congresso europeo di cui si diceva all'inizio. Gianni Mantero affermò la "vocazione internazionale dell'ex libris" e avviò a Como l'associazione "Bianco e Nero Ex Libris. BNEL", di cui fu presidente; propose il primo incontro internazionale di exlibristi a Kufstein nel 1953, che venne ripetuto con cadenza prima annuale e in seguito biennale, e fu presidente della FISAE. Mansueto Fenini raccolse in un testo le norme per la realizzazione dell'ex libris personale, mentre Francesco Bono a partire dal 1953 (e fino al 1963) realizzò un notiziario, "Gli amici dell'ex-libris", volto a "incrementare i collegamenti fra il gruppetto di collezionisti e amatori". Maria Adriana Gai, cuore dell'Associazione degli exlibristi d'Italia (E.L.d'It.), si è dedicata alla promozione degli artisti italiani creatori di ex libris, impegnandosi nella organizzazione di mostre e nella curatela di pubblicazioni. Il desiderio da una

parte di far conoscere l'arte dell'ex libris e dall'altra di sottolinearne in modo sempre più marcato il valore estetico, quale "genere" autonomo, ha indotto diversi promotori a organizzare mostre, concorsi di altissimo livello e anche laboratori di incisione. È il caso di Giuseppe Cauti, che ha curato fin nei dettagli gli eventi che ha promosso e i relativi cataloghi; di Mario De Filippis, che considera l'ex libris non solo una forma d'arte e di collezione ma anche un'occasione per stringere amicizie e legare ricordi, "un prolungato e ripetuto abbraccio"; e di Cristiano Beccaletto; e di Cristiano Palmirani ha esplorato l'ex libris dal punto di vista iconologico, lasciando oltre un centinaio di opere dedicate alle più svariate tematiche. Chiude la rassegna proposta da Bragaglia il profilo di Giuseppe Mirabella: animatore a tutto

campo del mondo dell'ex libris, ha pubblicato l'importante rivista "Ex libris", la cui prima serie si è conclusa con il numero 27 del 1994 ed è ripresa nel 2004 con il significativo sottotitolo: "Conoscere la storia dell'ex libris del Novecento per considerarlo una grafica originale". Tra il 1995 e il 1999 Mirabella ha diretto una rivista elegante e sontuosa "Biblio. Arte, storia e cultura del libro". Ha inoltre dato vita alla casa editrice Ex libris Museum, che ha lo stesso nome del negozio di antiquariato librario che egli possiede e che considera un vero museo. Come uno scambio di doni, il volume offre, in conclusione, un profilo di Egisto Bragaglia presentato da Mirabella: uomo dalla vita ricca e con una profondissima conoscenza dell'iconologia, della bibliografia e dell'arte incisa, Bragaglia ha pubblicato



oltre 180 titoli di vario argomento. Tra le sue opere va ricordata la monumentale bibliografia italiana dell'ex libris, divisa in categorie e classificata secondo la categoria e l'anno di edizione, nonché *Gli ex libris italiani dalle origini alla fine dell'Ottocento*, con la riproduzione di oltre 2.500 foglietti. "Con un libro si può andare su uno scoglio di fronte al mare infinito" ha detto una volta Bragaglia (come ricorda Mirabella). A queste parole vorremmo associare quelle di Jâhiz, che paragonava i libri "a un giardino trasportabile in una manica, a un frutteto disposto su una tavoletta di pietra"; come l'ex libris, un mondo in una mano.

Paolo Senna

Biblioteca dell'Università
Cattolica del Sacro Cuore
di Milano
paolo.senna@unicatt.it